P. ODDONE GIUSEPPE 19.7.2020

Una proposta spirituale per le vacanze

Leggere, conoscere e meditare il Vangelo

 Una lettura attenta ed approfondita delle pagine del Vangelo alimenta, arricchisce ed illumina tutti gli aspetti della nostra vita. Il testo sacro va accostato con curiosità intellettuale, ma soprattutto con amore e con il desiderio di incontrare e di conoscere Gesù.

 Il Vangelo infatti è una testimonianza su Gesù Cristo, scritta con lo scopo di condurre all'incontro con Lui e di suscitare in chi lo legge la fede in Lui. Ciò che il Vangelo ci propone è perciò qualcosa di vivo: un incontro reale col Signore Risorto, che accade ancora e continua a realizzarsi nel tempo. Gli evangelisti partono infatti da un presupposto, dal fatto che Gesù è risorto e che, di conseguenza, è vivo oggi, nel presente di ogni uomo. Per questo è possibile incontrarlo ancora. I vangeli quindi non intendono essere il racconto di una storia passata, ma la testimonianza di una storia presente, attuale, ancora in corso, che coinvolge in prima persona ogni lettore ed ascoltatore.

 I Vangeli sono nati dalla fede in Gesù Risorto e mirano a suscitare la stessa fede in chi li legge e li medita. Hanno valore storico, perché cercano, sia pure con una sensibilità ed un metodo diversi dai nostri, di far emergere il senso profondo di quanto è realmente accaduto dalla nascita di Gesù alla sua morte e resurrezione, con uno sguardo retrospettivo. L’evento della resurrezione dà infatti senso a tutta la vita di Gesù, al dramma della sua passione e morte; non solo, ma illumina la vita e l’intelligenza degli stessi testimoni che hanno compreso che Gesù di Nazaret, con cui hanno vissuto, che hanno ascoltato, che hanno abbandonato nel momento della morte – ad esclusione di Giovanni e di un piccolo gruppo di donne – era veramente il figlio di Dio. Questa certezza della fede emerge in tutto il racconto della vita di Gesù.

 Quando leggiamo un passo del Vangelo dobbiamo renderci conto di tutto il cammino che quel brano ha compiuto.

 Il primo livello è quello storico della vita, dell’insegnamento, delle opere di Gesù, la memoria delle sue sentenze, delle sue proposte che riguardavano la situazione vitale dei discepoli.

 Il secondo avviene dopo la sua resurrezione, quando inizia la trasmissione orale dell’annuncio di Gesù, centrato sul mistero pasquale, e quando nelle prime comunità cristiane, ognuna con una sua particolare sensibilità ed esperienza di vita, si cominciano a fissare per scritto, ad uso dei catechisti ed evangelizzatori, alcune raccolte di detti, di parabole, di miracoli di Gesù.

 La terza tappa è quella degli evangelisti che utilizzano questo materiale sia scritto che orale, lo organizzano con una personale prospettiva teologica, sensibili ai problemi delle loro comunità di appartenenza. Così Marco scrive con una attenzione particolare per la comunità di Roma, Matteo per i giudeo-cristiani, Luca per coloro che provengono dal paganesimo, Giovanni, ormai verso la fine del primo secolo, dopo una originale riflessione teologica personale e comunitaria, per le Chiese dell’Asia Minore.

 Questi tre strati, ossia l’evento storico della vita di Gesù, la rilettura della sua vita alla luce della resurrezione nella predicazione prima e nella vita concreta della prime comunità cristiane, l’apporto di ogni singolo evangelista sono inseparabili e costituiscono la parola di Dio, vivente nella tradizione della Chiesa. I Vangeli trasmettono infatti anche ciò che la Chiesa è. Non trascrivono semplicemente delle nozioni storiche, presentano la realtà stessa della vita della Chiesa, fondata su Cristo Risorto, vivo e presente nelle sue vicende fino alla fine del mondo.

 La lettura dei Vangeli ci stimola anche ad una analisi che si allarga sempre più: i sinottici (Marco, Matteo, Luca) hanno un loro schema di racconto, mettono in risalto nella vita di Gesù l’attività in Galilea, il viaggio verso Gerusalemme, la predicazione e gli incontri in questa città, la sua passione, morte e resurrezione. Ogni evangelista lo fa con la sua sensibilità: per Marco Gesù è prevalentemente operatore di prodigi, che ci provoca continuamente a dire: “Chi è costui?”, per Matteo Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè, Luca è lo scrivano dell’amore misericordioso di Cristo, che riflette quello del Padre.

 Giovanni ha una cronologia più dettagliata, parla di tre Pasque trascorse da Gesù in Gerusalemme: presenta immediatamente Cristo come il Verbo di Dio fatto carne e riflette una realtà ormai lungamente meditata da lui e dalle comunità cristiane cui si rivolge.

 Inoltre non possiamo ignorare il periodo storico in cui visse Gesù, le elementari nozioni di storia contemporanea presenti nei Vangeli (Augusto, Tiberio, l’occupazione romana della Giudea, il procuratore Ponzio Pilato, la distruzione di Gerusalemme nel 70 d. C., le prime persecuzioni cristiane con Nerone e Domiziano, ecc), la geografia del Vangelo (Galilea, Samaria, Giudea, Tiro e Sidone, Decapoli, ecc.), la composizione sociale (farisei, scribi, sadducei, samaritani, pubblicani, sinedrio, sommi sacerdoti, ecc.).

 Cerchiamo pertanto di compiere una lettura attenta, mai data per scontata, stimolatrice della nostra intelligenza e della nostra curiosità, per comprendere qual è la buona notizia, che cosa quel passo ci rivela della persona di Gesù, chi sono i personaggi, qual è lo schema narrativo, il genere letterario (parabole, miracoli, detti del Signore…).

 Un’attenzione particolare occorre rivolgere alle parabole narrate da Gesù. Ogni parabola è per così dire come una freccia scagliata verso un bersaglio; in ognuna di esse c’è sempre qualcosa di sconcertante, al di fuori della nostra logica. Ebbene proprio questi particolari nascondono il messaggio di amore, di perdono, di novità che Gesù voleva significare.

 Una ulteriore analisi va rivolta al linguaggio, ai termini evangelici che assumono un significato nuovo, al contesto che non isola un episodio ma lo collega con quanto precede e segue, ai piccoli dettagli di ogni racconto perché anch’essi vogliono dirci qualcosa, ai simboli ed ai numeri, alle citazioni ed alle allusioni che richiamano passi dell’Antico Testamento, con cui il testo evangelico ha un rapporto vitale e strettissimo. Un buon commento o le note possono aiutare in questo lavoro di comprensione.

 Per stimolarci ulteriormente alla lettura dei Vangeli e della Bibbia, per comprendere meglio come la Parola plasma continuamente la Chiesa e la vita di ogni credente, può essere utile la lettura della breve, ma profondissima, Costituzione del Vaticano II “Dei Verbum” sulla Divina Rivelazione.

 Lasciamoci pertanto coinvolgere personalmente, in modo che arda il nostro cuore, per vivere nella Chiesa di oggi e per trasmettere alle generazioni future il mistero di Gesù Risorto, Parola definitiva d Dio.

P. Oddone Giuseppe crs